

Sabato la nostra città riceve la visita di una numerosa rappresentanza di delegati del Bie. Intanto si fanno le prime previsioni: il testa a testa con gli spagnoli si risolverà al "fotofinish"

Expo, lotta serrata fra Trieste e Saragozza Per vincere bisogna conquistare gli indecisi

Trieste è pronta ad accogliere una rappresentanza numerosa di delegati del Bie, che a dicembre sceglieranno la città che ospiterà l'Expo del 2008. L'appuntamento è per sabato, quando nel capoluogo regionale gli ambasciatori del Bureau International des Expositions giungeranno in massa in occasione dei festeggiamenti per il 40° anniversario del Centro di Fisica Teorica. L'occasione è propizia, perché accanto alla particolare ricorrenza i rappresentanti dei paesi votanti avranno la possibilità di incontrare le autorità locali, di partecipare ad una tavola rotonda sulle opportunità scientifiche nei paesi in via di sviluppo, di visitare l'Area Science Park e soprattutto di visionare da vicino il Porto Vecchio, il luogo deputato ad ospitare l'Expo in caso di vittoria triestina. In quanti saranno i delegati delle singole nazioni del Bie in città non è ancora dato sapere, ma una cosa è certa: la gran parte degli ambasciatori rappresenterà quei paesi ancora indecisi sul voto di dicembre. Per intenderci Austria, Croazia ed altre nazioni che hanno già assicurato la loro vicinanza



a Trieste non hanno bisogno di essere ulteriormente convinte, così come quei paesi sudamericani vicinissimi alla Spagna non rientrano nei programmi promozionali dei vertici organizzativi cittadini. Si punta insomma su chi non ha ancora un'idea chiara: è il caso della Cina, che appare maggiormente attratta dalla candidatura giuliana ma che evidentemente deve ancora fare la scelta definitiva. La presentazione "in

La visita della delegazione del Bie nel marzo scorso

loco" di Trieste ai rappresentanti del Bie segue di pochi giorni quella di Saragozza, avvenuta peraltro a Madrid: alla presenza del primo ministro Zapatero sono confluiti nei giorni scorsi nella capitale spagnola una sessantina di ambasciatori dei paesi votanti, che hanno accresciuto la sicurezza degli iberici, con-

vinti ormai di essere ad un passo dalla vittoria. "Tropo entusiasmo - commentano da Trieste Expo Challenge - anche perché a quasi tre mesi dal voto è presto per simili trionfalismi. E poi a noi risultano altri numeri". Quali, è presto spiegato. Secondo i vertici cittadini, Saragozza ed il capoluogo giuliano sarebbero in questo momento più o meno alla pari con circa 25/30 voti sicuri ciascuno. Salonicco invece sembra dietro, con non più di 15 preferenze. Gli altri 20 (abbondanti) sono ancora indecisi. Da dove nasca quindi la sicurezza degli spagnoli non è

razionalmente spiegabile. "Dalla paura di perdere", commenta sibillino qualcuno. Sarà. La partita maggiore dovrebbe giocarsi paradossalmente in Europa: sono soprattutto i grandi paesi della parte più occidentale del vecchio continente, infatti, a non essersi ancora espressi sulla candidatura preferita. Quella orientale - così come l'Asia - pende invece dalla parte triestina, mentre in buona parte del Sud America (Argentina esclusa) è persino inutile per la nostra candidatura incentivare la propaganda, tanto è forte l'influenza iberica. Due punti a vantaggio di Trieste saranno invece garantiti dall'entrata di Slovenia e San Marino nel Bie, che salvo clamorosi sviluppi a dicembre potranno votare. E mentre buona parte del Friuli - Venezia Giulia sembra stringersi attorno alla nostra candidatura (anche Grado, dopo i paesi carnici, ha manifestato estremo interesse), da Udine invece non è giunta ancora alcuna lettera ufficiale di appoggio. Nessun contatto, nessun segnale. Eppure, anche il capoluogo friulano potrebbe trarre giovamento dall'assegnazione a Trieste dell'Expo.

